Inizia il 6 luglio la II Rassegna

Stili di jazz a confronto a Pisa e Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La grande stagione del jazz è ormai alle porte ed uno dei primi e più significativi appuntamenti è rappresentato dal Festival internazionale di Pisa e Firenze che, quest'anno, per la prima volta, raggiunge il capoluogo toscano, colmando così una vistosa lacuna.

La III Rassegna internazionale del jazz è organicamente orientata all'analisi dei problemi e dei temi della musica contemporanea improvvisata. Attraverso concerti, seminari, incontri con i musicisti, conferenze e tavole rotonde — hanno spiegato gli organizzatori in una conferenza stampa — si intende fornire un quadro esauriente delle nuove tendenze jazzistiche in un momento di evoluzione e di ricerca.

Ed è per questo che quest'anno a Pisa e Firenze saranno ospiti alcuni tra i più creativi musicisti dell'area di Chicago (Abrams, Braxton, Mitchell, Smith, Lewis, Ewart) affiancati da altri compositori come Steve Lacy, Jeanne Lee, Gunter Hampel, Karl e Ing Berger, nomi affermati nel campo della improvvisazione moderna. Ma anche la schiera degli europei si presenta nel migliore dei modi (Evan Parker, Paul Rutherford, Radu Malfatti, Lol Coxill), come pure quella italiana composta di Andrea Centazzo, Roberto Bellatalla, Eugenio Colombo e i suoi «virtuosi di cave», del trio di Edoardo Ricci, Stefano Bambini, Filippo Monico.

Altra novità assoluta per l'Italia sarà il tentativo, ad opera del Teatro Laboratorio di Pisa e dei musicisti che parteciperanno allo spettacolo, di riunificare musica e teatro attraverso la proposta di due spettacoli collettivi.

I concerti non saranno ripetuti nelle due città, ma la rassegna si presenta come una proposta continua capace di avvicinare a questa forma espressiva un pubblico di massa. Il cartellone prevede infatti concerti dal 6 al 9 luglio al Teatro Tenda di Bellariva, a Firenze, e dal 10 al 13 luglio a Piazza dei Cavalieri e al Teatro Giardino Scotto di Pisa.

Gli organizzatori (Comuni di Pisa e Firenze, Regione Toscana, ARCI-ACLI ENDAS e diverse associazioni culturali e di massa) hanno preferito presentare in massima parte artisti singoli o in coppia, proprio per favorire una ampia conoscenza nelle nuove tendenze della improvvisazione contemporanea e per agevolare un confronto tra i diversi stili.

Si inseriscono in questa logica le attività complementari alla Rassegna, tendenti all'acquisizione di strumenti critici e approfondimenti pratico teorici. Tra queste segnaliamo i seminari di pratica strumentale e sulla voce, della durata di quattro giorni ciascuno, che verranno condotti rispettivamente da Steve Lacy e Alvin Curran a Pisa e da Gunter Hampel e Jeanne Lee a Firenze, cui si aggiunge quello sulle tecniche ritmico corporee che il Teatro Laboratorio tiene alla SMS «Andrea del Sarto» di Firenze dal 7 al 9 luglio.

E' da questo quadro di attività che scaturisce una completezza nuova che la Rassegna acquisisce, consolidando le esperienze passate e la sua collocazione nell'ambito dei festival di jazz che la fa diventare un preciso punto di riferimento per numerosi musicisti intenzionati ad un rapporto diverso con il pubblico.

A Pisa e Firenze, quindi, la «contemporanea di musica improvvisata» dovrebbe puntualizzare definitivamente i suoi nuovi orizzonti.

m. f.

NELLA FOTO: Anthony Braxton.

In TV «Da Norimberga al Vietnam» di Marcel Ophüls

C'è anche un nazismo senza svastica

Se chi ha visto la prima puntata del film-documento, *La giustizia e la storia: da Norimberga al Vietnam* pensasse di aver assistito ad un'ennesima, per quanto efficace, rievocazione dei crimini nazisti, mostrerebbe di aver inteso solo una parte del discorso che il regista Marcel Ophuls intende fargli.

Errore spiegabile, dato che tale discorso si articola in quattro puntate e quel che ci è stato presentato ieri sera aveva la funzione di un'introduzione. Tutto ciò che abbiamo visto ieri non lascia dubbi sul proposito di Ophuls. L'indagine sul nazismo hitleriano — egli dice — non deve esaurirsi in se stessa, trasformandosi in ingiustificato alibi di innocenza universale. E' vero che il fenomeno nazista ha avuto, per consensi collettivi come per orrori programmati, dimensioni tali che la storia moderna non registra nulla di paragonabile. Ma vi è anche un nazismo senza svastica — afferma Ophuls — che alza altre bandiere e parla altre lingue, ma porta il marchio maledetto: è quell'impasto di brama di dominio, di gusto del oppressione, di odio razziale, di violenza bruta che al processo di Norimberga furono condannati come delitti contro l'umanità.

«L'idea di fondo — ha scritto Enzo Collotti — è quella di analizzare il tema della giustizia partendo dai cosiddetti "principi di Norimberga" che hanno informato l'operato delle corte militare internazionale al processo tenutosi fra la fine del 1945 e la fine del '46. Questi principi che rappresentavano il "diritto dei vincitori" avrebbero dovuto diventare — come risulta dalla testimonianza dell'americano Gilbert, psichiatra a Norimberga — un codice valido anche per altre situazioni politiche, per le azioni future di qualsiasi paese». Con lampi sulla guerra d'Algeria e su quella del Vietnam. Ophuls ha documentato incisivamente due delle più vistose recenti deroghe ai principi solennemente enunciati a Norimberga, come sanzione di un'idea umanitaria universale.

Dati gli scopi del film — che «non è un documentario, non è neppure un'inchiesta in senso stretto: è piuttosto un lungo ragionamento» (Collotti) — sviluppato, bisogna aggiungere, con una tecnica dai risultati efficacissimi, non si può rimproverare all'autore di non essersi soffermato a ricordare agli altezzosi ex capi nazisti da lui intervistati, così «ignari» dei campi di concentramento, che questi campi erano stati creati dal regime di Hitler fin dal 1933 per liquidarvi a centinaia di migliaia non prigionieri di guerra o ebrei, ma cittadini tedeschi: comunisti e socialdemocratici in particolare. Fino al 1943 il campo di sterminio di Buchenwald fu popolato quasi esclusivamente da tedeschi, dei quali circa un quarto era costituito da ebrei e tre quarti da «ariani».

Gli sforzi — moderati — di interpretazione del fenomeno hitleriano vengono rubricati nella Repubblica federale tedesca con la formula: «*Wie konnte es geschehen?*» («Come è potuto accadere»). Marcel Ophüls si pone e ci pone la stessa domanda, per la Germania come per altri paesi, non per sollecitare una risposta, ma per invitare alla riflessione su problemi grandi e terribili che coinvolgono tutti.

g. co.

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,30 VECCHIO MIO - «VIAGGIANDO VERSO IL DELTA DEL PO»
13,30 TELEGIORNALE
14 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
14,05 SVEZIA (C) - Automobilismo G.P. Formula 1
16,30 FORMIA: Atletica leggera - Meeting internazionale.
18 DALL'AULA DELLE UDIENZE IN VATICANO (C) - Franz Schubert: Messa in Mi bemolle maggiore per soli coro e orchestra
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm (C) «Il clandestino»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 KAPPADUE (C) - Musiche di Gorni Kramer
21,55 SCATOLA APERTA (C) - Rubrica di fatti, opinioni, personaggi
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 DOC - Telefilm - «Studio medico»
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 TG2 BELLA ITALIA (C)
14 SCUOLA APERTA
14,30 GIORNI D'EUROPA - A cura di Gastone Favero (C)
18,20 TG2 SPORTSERA (C)
18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18,50 BUONASERA CON FRANCO FRANCHI In «Sarò franco» (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 MARIANNA (C) - Di Pierre De Marivaux - «Il falso benefattore»
21,40 CONCERTO PABLO NERUDA - Con Achille Millo, Marina Pagano, Maria Elma Viani, Nico Vassallo
22,35 JUGOSLAVIA - (C) - Pugilato: Parlov-Conteh - Campionato mondiale pesi medio-massimi
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 14,15: Automobilismo - Gran premio di Svezia; 18,35: Come Cenerentola; 19: Scatola musicale; 19,30: Sette giorni; 20,10: Telegiornale; 20,25: Estrazioni del Lotto; 20,45: Scacciapensieri; 21,30: Telegiornale; 21,45: Massacro ai grandi pozzi. Film con Barry Sullivan, Dennis O'Keefe, Mona Freeman, Katy Jurado, Sebation Cabot. Regia di Harold Schuste; 23,10: Telegiornale; 23: Sabato sport - Ciclismo: Giro della Svizzera.

TV Capodistria

Ore 20,30: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Spazio aperto; 21,30: Telegiornale; 21,45: Al banco della difesa; 22,35: In due si canta meglio; 23: Telesport - Pugilato; 0,10: L'isola in capo al mondo. Film con Rossana Podestà, Magali Noel, Christian Marquand e Dawn Addams. Regia di Edmond T. Greville.

TV Francia

Ore 12,30: Sabato e mezzo; 13,35: Top club; 14,35: I giochi di stadio; 17,10: Animali e uomini; 18: Quel giorno ero presente; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Speciale Argentina; 20,45: Delitto contro il mare; 22,20: Il fondo del paniere; 23,15: Jazz; 23,45: TG.

TV Montecarlo

Ore 18,55: Uno dei quattro; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La finestra sul Luna Park. Film. Regia di Luigi Comencini con Giulia Rubini, Gastone Renzelli; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7: 10, 12; 13; 14; 17; 19 21; 23.. 6 Stanotte stamane. 7,20: Qui parla il sud. 7,30: Scambio vacanze; 7,40: GR1 sport 8,40: Ieri al parlamento; 8,50: Stanotte stamane. 10: Controvoce; 10,05 Vialle stelle dell'operetta; 11,25. Una regione alla volta; 12,5: Show down; 13,30: Estrazioni del lotto; 13,35: Musicalmente; 14,05: Verticale di sei; 14,32: Europa crossing; 15,05: Le grandi speranze; 15,40. Rockoco; 16,20: Prima la musica poi le parole; 17,10: Radiodramma in miniatura. 17,45: L'età dell'oro; 18,25: Schubert e l'Italia. 19,35: Radiouno jazz '78. 20,10: Dottore buona sera; 20,30: Quando la gente canta. 21,50 Ricita di 23,5: Buonanotte dalla dama d. cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30; 11,30, 12,30, 13,30; 15,30; 16,30; 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7,55: GR2 mondiale di calcio; 8,07: Un altro giorno; 8,45: Toh chi si risente; 9 e 32: Il cugino Basilio; 10. Speciale GR2; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti. 12: Anteprima né di venere én di marte. 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Non è la BBC. 13,40: GR2 mondiali di calcio. 13,43: Vamos a golear; 14. Trasmissioni regionali; 15: Musica allo specchio; 16,37 Operetta ieri e oggi; 17,30. Speciale GR2; 17,55: Alla presenza di Paolo VI concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giuliani; 19: Musica per archi; 19,50 Tutto è perduto fuorché l'umore...; 21: Gran varietà; 22,45: Tous Paris.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino. 9: Il concerto del mattino; 9,45: Folkoncerto; 11,30: Invito all'opera; 13: Musica per uno; 14: Controcanto; 15,15. GR3 cultura; 15,30: Dimensione Europa; 17: Il terzo orecchio; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Il discofilo. 21: Festival internazionale di musica contemporanea; 22,40: I grandi interpreti di Mozart.

OGGI VEDREMO

Schubert per il papa

(Rete 1, ore 18)

Tradizionale appuntamento dal Vaticano per il concerto offerto dalla RAI al Papa. Verrà eseguita la *Messa in Mi bemolle maggiore per soli coro ed orchestra di Schubert*. A dirigere l'orchestra sinfonica di Roma della Radiotelevisione sarà il maestro Carlo Maria Giulini; solisti Margaret Marshall (soprano), Gabriele Schnaut (mezzosoprano), Jan Caley e William Reeder (tenori), John Shirley Quirk (basso).

Concerto per Pablo Neruda

(Rete 2, ore 21,40)

Da *Confesso che ho vissuto*, il libro autobiografico di Pablo Neruda, ma anche da altre liriche del grande poeta sudamericano, Achille Millo e Dario Puccini hanno tratto questo *Concerto* che intende rappresentare le vicende di un epoca dalla guerra di Spagna al ritorno in Cile fino agli ultimi giorni del governo di Salvador Allende. Il programma sarà arricchito dai canti popolari delle regioni meridionali cilene e da canzoni tratte da liriche del poeta.

Carlo M. Giulini durante le prove del concerto (Rete 1, ore 18)

Ventimila londinesi entusiasti per il cantante americano

Incontri ravvicinati con Dylan

Il recital è durato due ore - Uno dei più saldi miti della nostra epoca - Il pubblico rivive intensamente messaggi che gli sono cari - Fanno bella figura le canzoni contenute nel nuovo album

Dal nostro inviato

LONDRA — Lunghissime file sotto la pioggia, in mezzo alla strada. Dànno la minestra? No, tanti sorrisi si fanno strada, lentamente, verso un gigantesco palazzo. Al caldo, in un enorme androne, si vendono bibite e salsicce, e si comprano stupidaggini, mentre clowns e giocolieri si confondono tra la folla nella disperata ricerca di una occasione di più per esibirsi senza sembrare patetici. Ma questo è l'unico circo che non può far piangere.

Ad un tratto, si spengono le luci, tacciono le voci, e muore anche l'insegna di quell'ultimo caffè. Un boato. E' arrivato l'uomo in frak. Chi è? E' Bob Dylan, alla prima londinese della sua tournée europea, l'altra sera a Earl's Court, per il tripudio di ventimila palpitanti spettatori.

Un eccezionale concerto? Meglio sarebbe dire un'esperienza. Come si può restituire, giornalisticamente, una già leggendaria apparizione di Bob Dylan oggi a Londra? Dallo specifico musicale al sociologismo, di considerazioni ovvie ne son passate parecchie sotto i ponti, e quelle che non lo erano sono subito diventate tali. Allora, poiché saremmo comunque scontati, useremo proprio la familiarità dell'ovvio per registrare impressioni («Ho imparato di più da un pittore impressionista come Cézanne — ha detto un giorno Bob Dylan — che da Woody Gutarie, il più grande folksinger americano»), riprodurre sensazioni e accostarle ai fatti.

Il fatto è che Bob Dylan va ritenuto uno dei più saldi miti della nostra epoca. Mito è una parolaccia per un poeta? No, se è vero che i miti sono sogni pubblici e i sogni sono miti privati, entrambi mezzi di comunicazione fra noi e noi stessi. Quindi, Bob Dylan è il cantante più confidenziale che si conosca. E quelli come Teddy Reno non c'entrano niente, naturalmente.

Nello spazio di due ore, Dylan ha chiamato a sé in palcoscenico la tempesta, il vento, la nebbia, l'arcobaleno, l'eclisse, e ancora cattedrali, lande desolate, stamberghe, buffoni, ladri, servi, principesse, stanze, foreste, strade, politicanti, zingare e mille visioni di un grande talento estese a perdita d'occhio. Bob Dylan ha molti lati. Si dice che sia rotondo.

Nonostante una vera e propria orchestra alle spalle e la folla dinanzi, Bob Dylan era solo. Perciò, tutti sono con lui. Ieri, oggi, domani. Anche se paga gli alimenti alla moglie, anche se Jimmy Carter ormai lo considera «un amico», anche se ha un conto in banca di duecento miliardi di lire, anche se si sta facendo costruire sulla spiaggia di Malibu una casa che decolla fra le onde, con un salotto dove si può andare a cavallo, si continua a camminare al fianco di Bob Dylan.

«Quante strade deve percorrere un uomo prima di essere considerato tale? Quanti anni può resistere una montagna prima di sprofondare nel mare?» «La risposta, amico mio, la porta il vento», dice Blowin in the wind, una canzone dura a morire. Nessun uomo può combattere un altro uomo come l'uomo che combatte se stesso, e l'estremismo esistenziale delle presenti generazioni non può che aderire al sublime duello interiore di Bob Dylan, che è partito, che è tornato, che ha fatto tanta strada a piedi, che si è seduto su una comoda poltrona, che ha scoperto nuovi mondi, che ha accumulato tanti soldi, che ti ha fatto comprare, sognare, pensare, incazzare, che ti ha illuso, che ti ha deluso, che ti ha convinto.

Hey, Mr Tambourine man! «Canta una canzone per me, che non ho sonno, né un posto dove andare»: e lui è lì, con la chitarra elettrica che aveva accantonato, disgustato, appena adolescente, per accarezzare quella antica. Ossessionato dal pericolo di essere manipolato, condizionato o divorato dal passato, come ripete sempre, Bob Dylan sta tornando il più indietro possibile, ai suoi esordi «elettrici» appunto, per ricostruirsi un futuro. Meticolosamente, egli ripropone brani fondamentali del suo repertorio in arrangiamenti sempre diversi, e variando di continuo la sua scelta.

Perciò, o a dispetto di ciò, dopo un primo stupore tutti inseguono i refrain più amati. Prima sbandato, poi messo a suo agio, lo spettatore non effettua una riscoperta passiva, meccanica. Il pubblico di Dylan, a Londra, rivive intensamente i messaggi che gli sono cari, e fa impressione ascoltare migliaia di persone e ascoltarsi scandire a suarciagola «How does it feel?» («Che effetto fa? Che effetto fa essere solo, essere senza tetto, non avere una meta, come un perfetto sconosciuto, come una pietra che rotola») da Like a rolling stone. E non c'è malizia, né «cattivo pensiero» che tenga a fermarti. Bob Dylan è lì, con i suoi lustrini, con la sua faccia sofferta. Due metri sopra di te.

Bob Dylan, a Tokio, durante una recente tournèe in Giappone

Ma quella voce che viene dai più reconditi meandri ti si porta via. Perché sei tu, ragazzo senza avvenire, la pietra che rotola.

Ma quando Dylan attacca It's alright ma' *(«Capisci troppo presto che non ha senso tentare. Scopri che di veramente soltanto un'altra persona che si dispera. Va bene, ma', poi so faccia. E se i miei pensieri e i miei sogni potessero esser visti, probabilmente mi farebbero la testa nella ghigliottina. Ma va bene ma', è la vita, è soltanto la vita») non puoi che ripiombare nel sogno.*

Perché? Te lo spiega sempre Dylan, in Ballad of a thin man *(«Qualcosa sta succedendo qui ma non sai che cos'è. Non è vero, Mister Jones? Allora esclami: "Mio Dio, ma sono proprio solo qui?". Hai molte aderenze per procurarti il necessario quando qualcuno attacca la tua immaginazione. Ma non c'è rispetto») Bob Dylan è un macigno davanti a una locomotiva. Ma è anche la locomotiva. E' un grido in un tunnel. Ma è anche il tunnel.*

La maschera (barba incolta e cerone come mostardi, ancora una ambiguità) che si agita mentre un faro le va incontro, rende incerta l'emozione. «Datemi tempo, questa non me la ricordo bene. E voi?» Allora giù con All I really want to do: *«Non cerco di competere con te, di colpirti, di truffarti, di maltrattarti, di umiliarti, di classificarti, di sfidarti, di vecchiotgerti, di incatenarti, di analizzarti, di confermarti, di minacciarti, di rispezzarmi o. Tutto quello che voglio, ragazza, è diventare amici».*

Come non è vero. Ma come sappiamo che non è vero. Eppure, chi non si lascerebbe convincere, poi, ascoltando Don't think twice, it's alright: *«Affacciati alla finestra e sarò andato via. Tu sei la ragione del mio girovagare. Non penserò due volte, va bene così. Ancora spero che ci fosse qualcosa che tu volessi dire o fare per cercare di farmi cambiare idea e restare. Ma non abbiamo mai avuto una gran conversazione, comunque. Quindi, non penserò due volte, va bene così».*

Bob Dylan imbocca d'improvviso l'armonica e tutti si alzano in piedi. Una presenza eccellente, più che mai, e le canzoni del nuovo album fanno bella figura. Nonostante i suoi repentini cambiamenti, Bob Dylan riesce a non far mai rimpiangere come era. Viene, in fondo, da piangere a pensare ai nostri cantautori che parlano a quelli della porta accanto, ai compagni di scuola o di brigata, ai colleghi di officina. Quante bacchettate sono state dette contro il cosmopolitismo Bob Dylan, or mai, è come Frank Sinatra. Ma se quest'ultimo parla ad un universo immobile, con Dylan è un incontro ravvicinato del terzo tipo.

Dopo una trentina di pezzi, grazie tante e arrivederci. Piovono ombrelli aperti, si accendono miriadi di fiammiferi. Dopo un bel putiferio, Dylan torna ma è solo per The times they are a changin'. *I tempi sono cambiati, infatti, e come da contratto si torna a casa. Fuori il vento fischia. Chissà che non porti qualche risposta.*

David Grieco

Dopo il grave incidente d'auto

Stazionarie le condizioni di Vilar e della Borboni

BERGAMO — Sono stazionarie le condizioni di Bruno Vilar, il poeta attore, marito di Paola Borboni, rimasto gravemente ferito in un incidente d'auto, avvenuto alle prime luci dell'alba di ieri sull'autostrada Milano-Bergamo. A bordo dell'auto, una «Opel Rekord», si trovavano la stessa Paola Borboni e un'altra donna, Emeide Lodi, amica dei coniugi. Le cause dell'incidente pare che debbano essere attribuite allo scoppio di un pneumatico, che ha provocato lo sbandamento dell'auto, che è stata investita in pieno da una «Mercedes» che sopraggiungeva a forte velocità. I tre occupanti la vettura sono stati estratti immediatamente dall'abitacolo da alcuni automobilisti di passaggio, quindi un'ambulanza li ha trasportati all'Ospedale Maggiore di Bergamo. Qui Bruno Vilar è subito apparso il più grave, avendo riportato un trauma cranico commotivo; per lui i medici si sono riservati la prognosi, mentre per la Borboni e la Lodi hanno previsto rispettivamente 60 e 40 giorni.

Pier Angelo Bertoli canta Sassuolo al Teatro Tenda

Le storie di paese nelle sue ballate

Pier Angelo Bertoli

ROMA — *Molta rabbia, il tono sferzante della denuncia, la forza dei sentimenti, lo amore per una natura incontaminata e, soprattutto, Sassuolo, con i suoi personaggi, il suo dialetto, la sua immagine di città frantumata un po' alla volta da un pestifero sviluppo industriale.*

Questo è Pier Angelo Bertoli, una voce vera, un «modo proletario di cantare» (come è stato definito): forse, con minore retorica, un uomo che vuole soltanto raccontare e suonare, glissando sul rischio del «datato», la sua vita le sue miserie e, perché no?, i suoi amori. Parole semplici, inquietudini semplici, propositi semplicemente l'altra sera al Teatro Tenda in quasi due ore di concerto «per amici». Il cordiale successo non è mancato, e il buon Bertoli, duro viso da contadino cotto dal sole e voce potente, è apparso addirittura confuso dagli applausi.

Siamo sinceri: le canzoni e le ballate non sono tutte belle; molte, anzi, risultano abbastanza stucchevoli per lo arrangiamento «vecchio stile», da complessino di provincia, che Bertoli e i tre musicisti che l'accompagnano hanno elaborato (la chitarra con l'eco, gli assoli a modi di country-blues, il basso elettrico dagli attacchi corposi).

E poi i testi. Dove Bertoli applica il linguaggio politico della lotta e della rivolta, gli effetti sono interessanti e il suo linguaggio, la sua storia, la storia di tanti operai costretti ad emigrare da un governo spaventoso che non lasciava loro nemmeno i mezzi per campare. Dove, invece, è la vena «lirica», che usa la metafora e i toni della confessione amara, a prendere il sopravvento («Ti attraversato un deserto di statue per giungere solo e la foce del fiume...») i risultati sono, a nostro avviso, meno buoni: in questi casi la melensaggine è sempre in agguato e finisce con banalizzare anche le idee migliori.

Degne di nota le tre canzoni in dialetto che Bertoli ha eseguito nel secondo tempo dello spettacolo: ballate agili, irruenti, in cui l'umore sanguigno e popolare degli emiliani si coniuga felicemente alla denuncia dei guasti provocati dal «boom» economico anche in una piccola città. Garbatissimo, in proposito, l'uso del dialetto nel divertente blues sul vivere difficile in un quartiere «disgregato» di Sassuolo.

mi. an.

UNGHERIA....

vantaggiosa chi prenota un viaggio ottiene una vacanza più lunga «in regalo 10% di sconto»

Dal 1° gennaio 1978 i cittadini stranieri sono esenti dall'obbligo di cambio nel caso di visite in Ungheria.

Il provvedimento ha lo scopo di promuovere lo sviluppo del turismo in armonia con lo spirito della convenzione di Helsinki. Nel 1977 12 milioni di stranieri hanno visitato l'Ungheria e circa 4 milioni di ungheresi hanno fatto visita all'estero. Il turismo italiano verso l'Ungheria ha avuto un aumento del 12%.

Per lo sviluppo del turismo organizzato verso l'Ungheria dal 1° gennaio 1978 concediamo il 10% di sconto a scopo promozionale per gli stranieri che visitano l'Ungheria e prenotano i servizi presso le agenzie turistiche straniere.

Quote da Lit. 55.000; fine settimana a Budapest (viaggio a parte).

Iscrizioni: presso tutte le Agenzie di Viaggi oppure

Informazioni: IBUSZ: Ufficio del Turismo Ungherese 00185 Roma Via V. E. Orlando, 75 Tel. 48 65.15 - 48.58 71

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N° _____
Città _____

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

● Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

COMUNE DI ORBASSANO
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

E' indetta una LICITAZIONE PRIVATA per l'appalto dei lavori di COSTRUZIONE DI UN COLLETTORE DI FOGNATURA IN VIA CASTELLAZZO, per l'importo base d'asta di L. 70.553.904

L'aggiudicazione verrà effettuata secondo le modalità previste dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 e anche con offerte in aumento.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara inviando apposita istanza alla Segreteria Generale del Comune entro DIECI giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Orbassano, li 7 giugno 1978

IL SINDACO Dott. Fulvio Sperti — IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Lorenzo Circosta

Cooperativa Edilizia PATRIZIA

AVVISO DI GARA

La Cooperativa Patrizia intende appaltare i lavori di costruzione di n. 110 alloggi in Settimo Torinese a licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera b) della Legge 2-2-1973 n. 14

Importo a base d'asta lire 3.290.305 mila. Le domande, in bollo, per essere invitati dovranno pervenire entro il 23-6-1978 alla sede della Cooperativa Patrizia, via Lanzo n. 5 - Torino.

Torino, 16 giugno 1978

IL PRESIDENTE (Antonio Baravelli)

COMUNE DI POGGIBONSI
(Provincia di Siena)

Il Comune di Poggibonsi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
"LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA PALESTRA COPERTA ALL'IMPIANTO SPORTIVO IN LOCALITA' BERNINO".

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 124.600.000 (centoventiquattromilioniseicentomila). Per l'aggiudicazione dei lavori si provvederà mediante il metodo di cui all'art. 73 lettera C) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Poggibonsi, 10 giugno 1978

IL SINDACO (Martini Otello)